



SAN BIAGIO E GLI ALLEGRI COMPARI

di GIULIANO ZOSO

Ormai a Vicenza succede che non ci si debba stupire più di nulla. Neanche della polemica, da *Commedia dell'Arte*, tra Anfossi e Zanguio; li metto in ordine alfabetico e cronologico. Comincia Anfossi, infatti. Mancano pochi giorni alla fine del suo incarico. Lui sbatte la porta e se ne va, lasciando intendere che la situazione è insostenibile. E accusando Zanguio di non aver fatto niente.

Urca! Il «grande risanatore» finalmente smascherato. E da uno che le cose le sa, eccome se le sa! Perché Anfossi entra ed esce da Aim come un frontaliere a Chiasso. Era già lì all'epoca del primo Sindaco Variati, anni Novanta. Fu allontanato e andò all'Amsa a Milano, dove non durò molto.

Tornò con la presidenza Rossi e dopo un po' fu guerra continua. Non c'era CdA in cui il Presidente non litigasse con il suo direttore generale. Eh sì! Come grinta Anfossi non ha nulla a che spartire con il suo successore Vianello, di cui non si ricorda una lite, un diverbio, un dissenso, una critica, una obiezione: solo sospiri e tardivi, assai tardivi ripensamenti.

Sanguigno, l'Anfossi! Non te le manda a dire. Fu spostato da Rossi a direttore del Sistema societario e quindi a Grosseto, dove, pare, non rese la vita facilissima al Sindaco.

Come mai è ritornato a Vicenza? Come tutti sapete, quando la maggioranza trasversale che all'epoca governava Vicenza con il beneplacito del Sindaco Hüllweck nominò Zanguio Amministratore unico di Aim, egli si circondò di una piccola corte di coetanei, per altro lautamente retribuiti. Perché la vecchiaia a volte reca saggezza, non sempre attenua gli appetiti.

Uno di questi, tale Mazzini, a un certo punto sbattè la porta. Il «grande risanatore», in preda al panico, chiese

consiglio e prontamente lo trovò. Chi di dovere gli riesumò l'Anfossi e iniziò quella che si rivelò una burrascosa collaborazione.

Perché l'Anfossi non solo ha un caratteraccio, ma di Aim qualcosa capisce. Così capì subito che il piano che Zanguio aveva presentato in Consiglio comunale, tra gli squittii di gioia della capogruppo leghista e del presidente della Commissione Territorio, era da buttare e letteralmente lo buttò nel cestino. La cosa, come potete immaginare, non piacque. E non suscitò entusiasmo neppure il vezzo di riunire i dirigenti, da lui conosciuti ab origine, come fosse ancora il capo e non un consulente.

Arriviamo così ai primi di questo mese. Anfossi sbatte la porta anche lui. Meno riservato di Mazzini, spiega però anche il perché: Zanguio non ha fatto niente. Meglio, non gli ha permesso di fare niente. I 90.000 € che pare abbia percepito dall'azienda, più macchina e telefonino, buttati nel cesso.

Ma è disposto a riparare, lui! Il Sindaco può sempre nominarlo Amministratore delegato, magari sotto copertura balcanica. Sarebbe la quarta volta! Un primato mondiale.

Senonché Zanguio, eh no!, mica è disposto a farsi mettere i piedi in testa. È Anfossi che non ha combinato nulla! È lui che ha mangiato il pane a tradimento.

Feroci questi capitani di lungo corso! E a me viene un dubbio. E se avessero ragione tutti e due? Se la grande operazione Aim della maggioranza trasversale si rivelasse una delle scelte più sciagurate per questa Città? Una decisione si imporrebbe, a questo punto. Via tutti! Giù le mani da Aim: i grandi risanatori, i frontaliere, gli aspiranti presidenti pronubi dell'uno e poi dell'altro. Tutti responsabili del nulla che abbiamo sotto gli occhi. Il nulla asseverato dai due allegri compari di Aim, Anfossi e Zanguio.

